

PALLADIUM, IL TEATRO DIETRO L'ANGOLO

MARIO BRUNELLO

MUSICISTA

«E il quartiere che mi piace di più di tutti è la Garbatella», dice Nanni Moretti in *Caro diario*. Mi era rimasto impresso quel nome strano di quartiere, ma soprattutto mi avevano colpito nello scorrere delle immagini il rosso pompeiano e le forme stravaganti di palazzi e cortili della Garbatella. Per anni avevo poi riflettuto sul forte impatto lasciandomi da quella prima parte del film, dal forte contrasto tra l'inizio e la fine dell'episodio in Vespa. Una prima parte densa di immagini, descrizioni, colori, luoghi raccontati nel girovagare in Vespa di Nanni Moretti, in contrasto con il suo silenzio e il vuoto provocato dalle immagini dei luoghi dell'assassinio di Pasolini. In quel momento c'è sì la musica di Keith Jarrett, ma è il "peso" della figura, della storia personale e artistica di Pasolini a creare il vuoto, il silenzio. Così pensavo che anche la musica cosiddetta classica, la mia musica, assopita in un rito isolato come il concerto, avesse bisogno di un contrappeso, non spiegazioni o analisi più o meno tecniche, ma elementi che, messi in dialogo possano aprire uno spazio nuovo per far vivere l'emozione dell'esperienza artistica (musicale nel mio caso). Per fare tutto ciò ci vuole un luogo che, oltre a ospitare l'evento, il concerto, dia anche la possibilità e la libertà di una sfida, del rischio di cercare strade alternative e possibilmente provocatorie. Il Palladium alla Garbatella è questo luogo che, già durante i lavori di restauro, quando ebbi l'occasione di visitarlo, lasciava intendere che lì dentro la musica avrebbe abbandonato il suo comodo rito del "concerto". Così in questi dieci anni di collaborazioni con il Palladium, sostenute dalla curiosità energica e contagiosa di Monique Veaute e Fabrizio Grifasi, sono nati progetti sulla musica, sulle grandi opere di Bach, Mozart, portandole a dialogare con inaspettati compagni di viaggio. Una sinfonia di Mozart, la *K550*, riletta dopo aver sentito musiche nate anni e anni dopo la sua composizione, rivista e ascoltata dopo essere stati a spasso per la modernità da Baricco e Dall'Ongaro. O Bach dei *Brandeburghesi* e dell'*Arte della fuga* che hanno incontrato il "voto" del pubblico o l'interattività di Google maps e l'elettronica di Teardo. Il Palladium mi ha dato il tempo e lo spazio per raccontare, descrivere le voci, i pensieri, le immagini che stanno fuori, che orbitano attorno al magico silenzio in cui la musica nasce e muore, offrendo la possibilità di girovagare per poi fermarsi nel luogo dove si pensa di aver trovato, almeno per un momento, il senso della propria ricerca artistica. «Caro diario, c'è una cosa che mi piace fare più di tutte»... Girare tra i palazzi, le case rosse della Garbatella ed entrare nel suo teatro. Magari in Vespa.